



Cineforum

2024 - 2025

G E N N A I O 2 0 2 5

08/09/10/12 LA STANZA ACCANTO

15/16/17/19 GIURATO NUMERO 2

22/23/24/26 LA TESTIMONE-

SHAHED

29/30/31/02.02 L'ORCHESTRA

STONATA

29/30/31 GENNAIO 02 FEBBRAIO 2025



FESTIVAL DE CANNES

L'ORCHESTRA STONATA

Cannes Première

77° Festival di Cannes 2024



Regia: Emmanuel Courcol

Interpreti: Benjamin Lavernhe, Pierre Lottin, Sarah Suco, Jacques Bonnaffé, Clémence Massart-Weit

Titolo originale: En fanfare

Genere: Commedia

Origine: Francia, 2024

Durata: 103'

L'ORCHESTRA STONATA (Emmanuel Courcol)

La musica che cura l'anima

di Paolo Perrone - 6 Dicembre 2024

2 min di lettura

<https://www.saledellacomunita.it/lorchestra-stonata-emmanuel-courcol/>

La musica come veicolo di conoscenza reciproca e collante relazionale, come strumento di amplificazione di sentimenti inespressi e reconditi, come espressione dei moti dell'anima. Il cinema che 'interiorizza' le sette note, riverberandole in forme esplorative dei rapporti fra gli individui, non è certo una novità. Moltissimi gli esempi illustri, ai quali, con toni da commedia, si accoda anche *L'orchestra stonata*.



La leucemia che viene diagnosticata ad un celebre direttore d'orchestra, il quale, avendo bisogno del trapianto di midollo osseo, scopre dalle indagini sulla compatibilità dei familiari non solo di essere stato adottato, ma anche di avere, nel Nord della Francia, un fratello consanguineo, un modesto operaio che suona il trombone nella banda comunale, è la scintilla narrativa del terzo lungometraggio dell'attore e sceneggiatore Emmanuel Courcol. La raffinatezza musicologa del quarantenne Thibaut e l'approccio ruspante del più giovane Jimmy sono facce diverse della stessa medaglia: le caratterizzazioni dei due

protagonisti, che nel loro repertorio, professionale o amatoriale, composto da partiture classiche, sonorità jazz e marce popolari, incarnano due modelli antitetici ma complementari, arrivano a delineare non solo i profili esistenziali di due esseri umani più simili di quanto potessero pensare a prima vista, ma anche a farsi sintesi di antinomie destinate inevitabilmente a ricomporsi. Il confronto fra città e provincia, nel film di Courcol, modulato su un taglio sociale, vede un fitto sottobosco proletario, aggredito dalla crisi industriale, ravvivato da una compassata ed elitaria dimensione borghese attraverso un tenace impegno civile. Se la coniugazione degli opposti non sempre appare ben armonizzata, nei vari registri di cui si compone il racconto (con la malattia, ad esempio che torna improvvisamente ad insorgere dopo essere stata accantonata per larga parte del film), *L'orchestra stonata* riesce comunque nel suo intento, semplice e onesto. Senza scadere nel retorico o nel patetico, facendo sorridere e commuovere al ritmo del *Bolero* di Ravel.

L'orchestra stonata, recensione del film di Emmanuel Courcol

Due fratelli di diversa estrazione sociale si scoprono l'un l'altro, in questa esilarante e tenera sovrapposizione tra scontro di culture e determinismo sociale

di Agnese Albertini - 5 Dicembre 2024

<https://www.cinefilos.it/tutto-film/recensioni/lorchestra-stonata-emmanuel-courcol-648220>

Nel 2020, quando la pandemia paralizzò il mondo e indusse gli organizzatori a cancellare il Festival di Cannes, una selezione speciale permise ad alcuni film di uscire nelle sale con l'etichetta "Cannes 2020". È il caso di **Un triomphe**, il precedente film di **Emmanuel Courcol** con **Kad Mérad**. Quattro anni dopo, il regista ha avuto l'onore di presentare in anteprima sulla Croisette il suo nuovo film, **L'orchestra stonata**, in passaggio alla *Festa del Cinema di Roma 2024* nella sezione *Best Of*.

L'orchestra stonata: una scoperta che rivoluziona la vita

Tutto inizia con una brutta notizia: **Thibault (Benjamin Lavernhe)**, rinomato direttore d'orchestra, crolla nel bel mezzo di una prova. Subito dopo, comunica alla sorella di essere affetto da leucemia e di aver bisogno di trovare un donatore di midollo osseo compatibile: la sua migliore possibilità è un parente stretto con cui condivide i geni. Proprio quando è costretto a mettere da parte la sua carriera, questa ricerca porta alla luce segreti sepolti: Thibault scopre di essere stato adottato e di avere un fratello minore, **Jimmy (Pierre Lottin)**, da cui è stato separato quando era più giovane.

L'incontro con questo parente inaspettato, che ha vissuto una vita completamente diversa dalla sua, è un vero e proprio shock: Jimmy ha infatti avuto un'infanzia modesta ed è cresciuto nella loro città natale, accolto da una donna amorevole e umile. Forse condividono gli stessi geni, ma sulla carta non hanno nulla in comune. Così, quando il fratello minore viene a conoscenza delle ragioni del loro incontro, accetta di fargli da donatore, permettendogli di guarire e, nel giro di pochi mesi, di godere di una remissione inaspettata.

Il destino e la malattia li hanno fatti incontrare e **Thibault** attraversa una crisi esistenziale: vuole scoprire da dove viene e cercare di creare un legame con questo fratello che non ha avuto le sue stesse opportunità. Si sente quasi in debito, al di là del gesto altruistico di Jimmy, per il quale si sente in colpa. Perché non è cresciuto con loro? Perché lui ha potuto godere di un'infanzia comoda e agiata, studiare e vivere della sua passione e suo fratello no? In mezzo a tutte queste domande, si staglia un forte terreno comune: **un amore innato per la musica**. Thibault ne è convinto: suo fratello ha un orecchio perfetto.

Così, quando il leader della banda di ottoni in cui Jimmy ha militato per anni si dimette, Thibault ne prende il posto, con l'obiettivo di aiutare il fratello minore a prendere il suo posto e a diventare il direttore della banda, anche se lui rimane timido e non ha fiducia in se stesso.

Un sapore alla “commedia degli equivoci”

Il cinema francese ha una lunga e illustre tradizione nel fondere la commedia con la riflessione sociale, combinando il riso per l'assurdità della vita con un tono più profondo e malinconico. Un genere, quello della commedia francese, che è fiorito negli ultimi tempi, basandosi sul concetto di “dramedy” per creare personaggi tanto fragili quanto divertenti. **L'orchestra stonata** si inserisce perfettamente in questo filone, offrendoci una sentita esplorazione dei legami familiari attraverso una narrazione carica di umorismo e ottimismo.



Nonostante la gravitas della sua premessa, il film di Emmanuel Courcol non cade mai nel sensazionalismo a buon mercato; in questo senso, la regia è estremamente abile nel sovrapporre momenti di leggerezza tonale ad altri di autentica emozione. La scoperta che rivoluziona la vita di **Thibaut**, quando il suo mondo si scontra con quello di Jimmy, ha il sapore di una vera e propria commedia degli equivoci.

Uno degli elementi più interessanti è proprio la dinamica che si instaura progressivamente tra Lavernhe e Lottin: il ritratto di **Thibaut** come uomo raffinato e perfezionista che ha affinato la sua arte ci appare piuttosto vivido e comprensibile. In contrapposizione, troviamo **Lottin** come un Jimmy che irradia un'energia mondana e imprevedibile. Un contrasto che crea un tempo comico che colpisce nel segno, dando vita a un umorismo che ricorda per certi versi, come dicevamo, la *screwball comedy* degli anni Quaranta, anche se qui la componente romantica viene sostituita dall'amore fraterno.

Unirsi nelle differenze

Dramma dall'innegabile fascino grazie alla coppia di attori protagonisti (**Benjamin Lavernhe** e **Pierre Lottin**), **L'orchestra stonata** ha tutti gli ingredienti di una commedia popolare nel senso più nobile del termine: tenerezza, umorismo e ritmo. Sullo sfondo di complessità di classe, fratelli ritrovati e solidarietà operaia, il film di **Emmanuel Courcol** evita una serie di trappole, tra cui il moralismo e un illusorio lieto fine, senza paura di scendere anche nel grottesco.

Nulla di ciò che ci viene raccontato è assolutamente plausibile, ma tutto funziona con grazia: checché se ne pensi, crescere in un ambiente benestante della regione parigina non fa presagire lo stesso destino di chi è cresciuto in un ambiente molto modesto, lontano dai luoghi di cultura. **Emmanuel Courcol** non ha intenzione di giudicare questa situazione sociologica di fatto: al contrario, dimostra che, quando si tratta di vita e di amore, le differenze sociali possono sempre annullarsi.